

SS. ANNUNZIATA

GLI EFFETTI DEL PIANO DI RIORDINO

IL PARADOSSO

Un concorso aveva dichiarato idonei 9 medici. Se n'è presentato solo uno condizionando la disponibilità a una sede di suo gradimento

Carenza di specialisti in ortopedia, è caos

Trasferimenti dal San Marco di Grottaglie, ma restano i disagi

● Gravissima carenza di specialisti e piano di riordino ospedaliero che individua gli ospedali SS. Annunziata, Moscati di Taranto e San Marco di Grottaglie, come unico presidio ospedaliero centrale. Sono i punti cardine di un provvedimento di trasferimento completo (anticipato nei giorni scorsi da un trasferimento per alcune ore dei medici) delle attività ambulatoriali e chirurgiche dell'Ortopedia di Grottaglie al SS. Annunziata, in forte carenza di medici ortopedici appunto, che ieri ha rischiato di far esplodere nuove tensioni. È stata poi la rimodulazione di quel provvedimento operata dal direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, e del direttore sanitario, Gregorio Colacicco, a rasserenare un tantino gli animi. «Integre-remo gli ortopedici ospedalieri a Grottaglie con gli specialisti territoriali - dice Colacicco - in modo da mantenere un minimo di attività. Così facendo, liberiamo in parte gli ortopedici ospedalieri che verranno qualche volta in più a dare una mano ai colleghi del SS. Annunziata». Rimane in tutta la sua gravità, però, la forte carenza di specialisti, notoriamente incentrata nelle discipline di ortopedia, appunto, nonché anestesia, cardiologia e pediatria. Una carenza alla quale neppure i concorsi banditi riescono a mettere argine. Proprio per l'ortopedia, ammette Colacicco, un recente concorso aveva dichiarato idonei nove specialisti, ma di questi solo uno si è presentato indicando peraltro la sua disponibilità condizionata alla scelta di una sede di suo gradimento. Segno che, altrimenti - è il commento -, c'è ampia

possibilità di scelta altrove tanto è il fabbisogno di tali figure. Una criticità che si acuirà il prossimo anno con l'introduzione della cosiddetta «quota 100». In questo panorama di difficoltà, in cui occorre necessariamente ottimizzare le forze esistenti soprattutto per garantire il rispetto dei «lea» nell'ospedale centrale, il criterio che guida le scelte è per forza di cose - dice il direttore sanitario - il piano di riordino ospedaliero che accorpa gli ospedali di Taranto e Grottaglie in un unico presidio ospedaliero centrale (Poc) e fa delle strutture di Castellaneta, Manduria e Martina, ospedali di primo livello che devono quindi garantire specialità di

base. Non che queste ultime non debbano venire incontro alle esigenze del nosocomio centrale, rileva lo stesso Colacicco, come sta già avvenendo all'ospedale di Castellaneta da dove «Nico Galante, primario ortopedico di Castellaneta, due volte a settimana viene a Taranto per dare una mano. E' inutile nasconderelo - prosegue -, se si continua così, rischia di dover chiudere il reparto di Ortopedia di Manduria e a seguire il rischio è per Martina. Questo purtroppo è lo scenario. Ed è uno scenario nazionale. Il rischio che stiamo vivendo è che i 40 anni del Sistema sanitario nazionale coincidano con lo smantellamento del sistema sa-

nitario nazionale, il migliore del mondo».

Un grido d'allarme, dunque, parzialmente bilanciato da una buona notizia. Anzi due buone notizie. La prima riguarda proprio Grottaglie: «La Regione - dice sempre Colacicco - ci ha appena fornito i codici per attivare i 40 posti letto della Riabilitazione. A giorni cominciamo a ricoverare. Avevamo già assunto per questo il personale necessario, fisioterapisti, oss, mentre gli infermieri già ci sono. Anche questo è un provvedimento previsto dal piano di riordino ospedaliero». Non solo, ma proprio questi 40 della Riabilitazione potrebbero es-

sere i primi posti letto dell'Asl Ta ad essere clinicizzati, spianando così la strada ad un'operazione propedeutica all'attivazione del corso di laurea in Medicina. Per la clinicizzazione di questi posti, c'è l'interesse del direttore della Cattedra di Riabilitazione dell'Università di Bari, Pietro Fiore, e c'è l'avallo del presidente della Scuola di Medicina, Gesualdo, e del rettore Uricchio. La seconda buona notizia riguarda, invece, il Moscati: «Deri - aggiunge Colacicco - la Regione ci aveva fornito i codici per attivare la Pneumologia al Moscati. Dovremmo partire da subito con un modulo da 12 posti letto, ma ne prevediamo 20».



SANITÀ L'ospedale «Sss. Annunziata»

GROTTAGLIE ERA STATA «ORDINATA» LA MOMENTANEA SOPPRESSIONE A PARTIRE DAL PROSSIMO 15 OTTOBRE. E RESTA H24 IL SERVIZIO DI RADIOLOGIA

Salvi day-service chirurgici ortopedici e le attività ambulatoriali

● Le attività ambulatoriali e di day-service chirurgici ortopedici continueranno ad essere garantite all'ospedale San Marco di Grottaglie di cui era stata «ordinata» la momentanea soppressione a partire dal prossimo 15 ottobre. E resta h24 il servizio di Radiologia di cui si era paventata la riduzione a 6h giornaliera.



Ospedale S. Marco

È quanto riferiscono in due note distinte il sindaco di Grottaglie, Ciro D'Alò, e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino.

Per quanto riguarda la Radiologia, inoltre, fa sapere Borraccino, il direttore generale Rossi «ha annunciato l'implementazione del servizio con al-

tre 200 prestazioni mensili che saranno fornite dalla struttura di Grottaglie».

Di parere opposto la consigliera regionale Francesca Franzoso (Forza Italia) che, in una nota, definisce maldestro il tentativo del direttore generale dell'Asl Stefano Rossi di arginare le proteste con una «fantasiosa parziale rettifica». Per la Franzoso, infatti, «il tradimento è servito, il reparto di Ortopedia di Grottaglie chiude i battenti dal quindici ottobre». Questo quanto disposto il giorno prima dal direttore del reparto, Lorenzo Scialpi, d'intesa con la Asl e le direzioni medica e sanitaria del Presidio ospedaliero centrale (Poc). La rettifica del direttore generale Rossi ieri mattina sarebbe, insomma, a «parziale rettifica» del provvedimento precedente. Una ret-

tifica che non vale granché «se non si riportano i medici del San Marco al loro posto», dice Franzoso. Come dire che il trasferimento dal 15 ottobre resta e che, se non saranno reclutati i medici specialisti territoriali, il mantenimento del servizio è ipotetico e così si va solo verso la chiusura dell'ospedale.

«Nel versante occidentale della provincia gli esponenti dalla maggioranza in Consiglio hanno fatto sentire il loro peso, incassando la retromarcia dell'Asl e di Emiliano sulle scelte per i presidi sanitari di Martina e Castellaneta. È ora - dice la Franzoso - che, anche per l'intero versante orientale, provato da tagli e ridimensionamenti delle strutture, possa mobilitarsi la stessa forza, per fare giustizia e riportare in equilibrio il sistema».

IL CASO GIÀ INVIATE FOTO ALLA POLIZIA MUNICIPALE E ALL'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Detriti e spazzatura sulla strada tra Statte e l'area industriale

Legambiente: uno scempio vicino allo svincolo della 106

PAMELA GIURRÈ

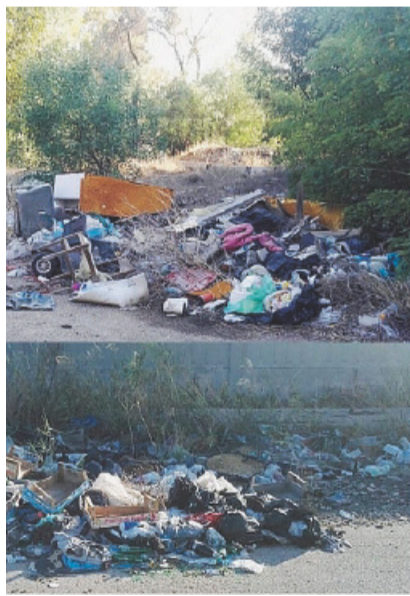
● L'indignazione di Legambiente alla vista delle strade periferiche di Taranto. Gli ambientalisti usano parole come «vergogna, vomito, schifo e scempio». E chiedono alla città di reagire, isolando e combattendo chi la riduce a discarica, mentre sollecitano il Comune ad un piano straordinario. Tutto comincia dalla segnalazione di un cittadino e dal conseguente sopralluogo ad opera di Legambiente.

I volontari si sono recati sulla strada che da Statte porta all'area industriale per poi collegarsi alla statale 106 ionica.

«Sia all'imbocco delle diramazioni verso l'area industriale che nelle immediate vicinanze dello svincolo che porta alla strada statale 106 - fanno sapere da Legambiente - sono presenti cumuli di detriti, sacchi di spazzatura neri, gialli, azzurri, resti di mobili, bottiglie e contenitori di plastica, residui di cibo, calcinacci e intonaci, materassi sventrati, vecchi abiti dismessi, televisori, cartoni, un inventario del disgusto in cui spiccano alcuni grandi sacchi bianchi, di quelli normalmente utilizzati per contenere rifiuti industriali. Insomma tutti i

componenti di una vera e propria discarica». Legambiente ha già inviato alla Polizia municipale e all'assessorato all'Ambiente del Comune di Taranto la documentazione fotografica raccolta, insieme alle indicazioni del sito affinché da un lato si provveda all'eliminazione dei rifiuti e, dall'altro, se ne accerti per quanto possibile la provenienza. Il caso però non è isolato: «C'è un pezzo di questa città che non si fa scrupolo di ridurla a discarica danneggiando l'ambiente e mettendo a rischio la salute delle persone. Non sono solo individui incivili: sono veri e propri criminali che chi ama Taranto deve isolare e combattere, squarciando il velo del disinteresse e della rassegnazione: rivolgiamo a tutti un appello a rompere il muro dell'omertà e denunciare episodi e individui che non vanno in alcun modo sottovalutati o tollerati». Al Comune invece l'associazione chiede di predisporre un piano straordinario che consenta nei prossimi mesi di ripulire dai rifiuti il territorio tarantino. Ovviamente gli ambientalisti sono consapevoli che la situazione non si risolve in un giorno: l'intervento richiede tempo e risorse. Intanto, arriva già la risposta del Comune,

Discarica a cielo aperto nelle vicinanze dello svincolo che porta alla strada statale 106



che invita Legambiente a Palazzo di città per approfondire insieme la proposta di un piano straordinario.

«Quotidianamente - dicono dall'amministrazione - Taranto si trova a combattere contro l'inciviltà e l'inciviltà di pochi che pretendono di tenere in ostaggio una intera comunità. Ed è contro questi pochi che lavoriamo per costruire una serie di servizi per offrire risposte certe alla città». Dalla direzione Ambiente l'annuncio: «È in fase di pubblicazione la gara triennale per il recupero dei rifiuti abbandonati, per un ammontare complessivo di 700mila euro che vanno ad aggiungersi alle risorse stanziare per il potenziamento dei servizi Amiu per il ritiro degli ingombranti». E ci saranno anche la possibilità di utilizzare il personale del «Progetto verde amico» e di fare ricorso alla massiccia installazione di telecamere e alle sentinelle del decoro urbano.

Vittima un 45enne Legionella, cameriere morto il dottor Buccoliero fa chiarezza

■ I controlli necessari sono stati svolti e l'iter necessario già attivato nei giorni successivi alla denuncia del caso di legionella manifestatosi nel Tarantino. Non c'è stato, comunque, bisogno di attivare alcuna profilassi. Inoltre, non ci sono stati altri casi e, soprattutto, si tratta di una patologia che non può essere trasmessa da persona a persona. Dopo il decesso dell'altro ieri dell'uomo di 45 anni di Roccaforzata, di professione cameriere in un ristorante della provincia, tornano le rassicurazioni dei sanitari. E il dottor Giovanni Buccoliero, direttore del reparto di Malattie Infettive presso l'ospedale Moscati, che insieme ad altri specialisti ha contribuito ad una valutazione multidisciplinare del paziente, a rispondere alle preoccupazioni. L'uomo era deceduto l'altro ieri nel reparto di Rianimazione del Moscati dove è rimasto ricoverato dallo scorso 12 settembre scorso quando, dopo 2 giorni di febbre, era stato soccorso dal personale del servizio di emergenza territoriale del 118 per un episodio di insufficienza respiratoria acuta con associata aritmia. Il caso aveva suscitato un certo scalpore perché in concomitanza con quanto stava accadendo in quei giorni nella zona del Bresciano dove erano stati parecchi, invece, i casi di legionella registrati. Ed, infatti, la stessa Asl jonica aveva attivato una sua unità di crisi proprio per essere pronti ad eventuali epidemie. Ma fortunatamente non è stato così. Si tratta, aveva già evidenziato all'epoca il dottor Buccoliero, di una patologia comunque non assente anche nelle nostre parti dove si registrano alcuni casi sporadici, considerati quindi nella norma. In genere a carico di pazienti che hanno contratto la patologia in altre zone, magari di ritorno da viaggi in Paesi considerati a rischio, e che concludono poi qui la patologia acquisita. Le condizioni dell'uomo e degli ambienti sono state monitorate e tenute sotto controllo. Il decesso a distanza di parecchi giorni non sembra cambiare le cose. «C'era una situazione di comorbilità - dice Buccoliero - Tali concause purtroppo non hanno aiutato il decorso della malattia. Quanto verificatosi continua, dunque, ad essere uno di quei casi sporadici che anche noi registriamo, ma che non costituisce alcun pericolo per la popolazione e che non necessita di particolari profilassi». Poiché si tratta di malattie virali, trasmesse in genere dalle zanzare, a carico in genere di soggetti con immunodeficienze, soprattutto anziani, gli accorgimenti maggiori richiedono essenzialmente adeguate campagne di prevenzione e di risanamento del territorio.